



Esclusiva

Comando supremo Nato-Norfolk: l'Ammiraglio Luciano Zappata e il delicato ruolo della NATO

di **Fabrizio Locurcio**

Che cosa prova a ricoprire uno degli incarichi internazionali più prestigiosi assunto da un militare italiano nell'ultimo trentennio?

Sicuramente orgoglio ma anche grande senso di responsabilità. Questo incarico infatti è un significativo riconoscimento per le nostre Forze Armate, che lo hanno meritato grazie all' impegno profuso nei passati decenni partecipando a molteplici impegnative operazioni internazionali. In questi stessi anni le nostre Forze Armate hanno vissuto un cambiamento epocale che ha portato, in tempi estremamente brevi, ad una importante trasformazione nello strumento militare nazionale in senso interforze ed internazionale.

Ho vissuto personalmente con i miei colleghi, uomini e donne in armi, questo difficile ma ineludibile processo e posso affermare che le Forze Armate nelle quali mi sono arruolato quaranta anni fa sono oggi profondamente cambiate, in continua sintonia con i profondi cambiamenti che hanno solcato l'ultimo ventennio.

In questo cammino di continuo progresso non siamo mai stati soli, l'integrazione nella NATO e nella UE, ed il supporto che il nostro Paese ha sempre assicurato all'ONU ci hanno visto operare fianco a fianco con le Forze Armate degli altri Paesi in un continuo sinergico processo di crescita e trasformazione.



In qualità di neo vice Comandante del Comando NATO a Norfolk in sostituzione dell'Amm. Stanhope, che cosa ha ereditato dal suo predecessore britannico e quale priorità già iniziate dovrà portare a termine?

La trasformazione è un processo continuo di cambiamento: chi si ferma è condannato a non potersi confrontare con le nuove sfide e quindi a perdere rilievo. Ecco quindi che le Nazioni, che sono gli azionisti sovrani della NATO, hanno deciso di rivedere la struttura di comando alleata creando, accanto al Comando Supremo Alleato per l'Europa – cui sono stati dati un nuovo ruolo “responsabile per le Operazioni” ed un nuovo nome “Allied Command Operations”, il nuovo Comando Supremo Alleato per la Trasformazione “Allied Command Transformation”, responsabile di guidare la trasformazione nella NATO.

In questo panorama estremamente dinamico che è il campo di azione del mio Comando, il principale obiettivo che mi pongo è l'interoperabilità, che è la abilità delle Forze Armate dei diversi Paesi nell' operare in maniera integrata. Questa ha a che fare con la compatibilità di materiali, ma anche di procedure ed addestramento tra i membri dell'Alleanza. In

effetti l'interoperabilità non è uno stato preciso, ma piuttosto l'obiettivo di un continuo processo di adozione di nuove capacità, integrazione delle forze ed apprendimento dalle esperienze operative. Vi sono le Nazioni che entrano nell'Alleanza e che devono riconfigurare profondamente i propri strumenti militari per poter operare con gli altri membri.

Le altre Nazioni, da tempo integrate nella NATO, si stanno a loro volta trasformando per rimanere al passo con i tempi.



Il ruolo di ACT è di guidare questo processo.

Ammiraglio, ritiene che l'azione di pacificazione intrapresa dalla NATO possa continuare il suo corso anche in medio-oriente, in particolare nei luoghi di guerra?

La NATO è stata, dalla sua nascita, un elemento di stabilità. Essa ha garantito, al termine della seconda guerra mondiale, quelle condizioni grazie alle quali il nostro Paese, come gli altri dell'Europa occidentale, hanno potuto sviluppare un'economia solida inserita in un contesto democratico. All'indomani della caduta del muro di Berlino la NATO ha saputo coinvolgere i Paesi dell'ex Patto di Varsavia in una Partnership la cui vitalità e lungimiranza è dimostrata dai risultati conseguiti. La Partnership for Peace “PfP” merita particolare menzione; si tratta di un programma che permette ai vari Paesi che desiderano cooperare con la NATO, in una parola esserne Partner, di costruire una relazione individuale e specifica con la NATO, scegliendo le proprie priorità per la cooperazione in una maniera molto flessibile. Oggi, la NATO si muove verso i Paesi del Dialogo Mediterraneo (MD) e dell'Istanbul Cooperation Initiative (ICI) con una iniziativa chiamata NATO Training and Cooperation Initiative (NTCI), il cui scopo è

conoscersi sempre piu' e sempre meglio, attraverso uno scambio culturale e professionale. I benefici, in ultima analisi, si trovano nei rapporti fra i Paesi, i cui militari possono far crescere un rapporto di sempre maggiore fiducia reciproca. Proprio a Roma, presso il NATO Defence College, è stata fondata una facoltà il cui scopo è riunire studenti dei Paesi NATO e dei Paesi aderenti al Dialogo Mediterraneo ed all'*Istanbul Cooperation Initiative* ed offrire corsi dove, tramite la discussione di problemi militari, i frequentatori possano reciprocamente arricchirsi professionalmente.

Recentemente in una Sua visita in Giordania ha dichiarato che questo Paese svolge un ruolo fondamentale di stabilizzatore del medio oriente. Ritiene che la Giordania, come già accaduto in passato a Egitto e Marocco, possa riuscire oggi a mediare con i Paesi mediorientali in cui è radicato un odio atavico verso l'Occidente?



► Nella foto l'Ammiraglio Zappata in visita in Giordania



La mia visita alle Autorità militari giordane e' stata una tappa molto importante nel quadro del mio programma di visite ai diversi Paesi del Dialogo Mediterraneo e della Istanbul Cooperation Initiative, attuato nell' ambito della NATO Training and Cooperation Iniziative, ed è stata molto ben ricevuta portando a proficui risultati. La Giordania è un Paese di grandi tradizioni che si pone come importante crocevia e punto di riferimento nell'area e che giustamente avverte la responsabilità di contribuire ad un ordinato sistema di relazioni tra Paesi. Dal mio punto di vista di militare, ritengo che il rapporto di scambio con la NATO sia pertanto benefico perché contribuisce a facilitare questo ruolo attivo del Paese ed al contempo ci consente di accrescere il nostro livello di conoscenza della cultura del mondo arabo attraverso gli occhi esperti ed attenti di un Paese amico.



● L'Ammiraglio Luciano Zappata

L'ammiraglio Luciano Zappata nato a Roma nel 1947, nel 1966 entra nell'Accademia Navale, e nella sua brillante carriera in Marina ha prestato servizio a bordo dei sommergibili Enrico Toti, Morosini e Mocenigo. Promosso comandante nel 1982 e successivamente capo dell'ufficio C3, durante i periodi 1985 - 1988 l'ammiraglio Zappata è capo progetto esecutivo della fregata Maestrale e Comandante della fregata Espero. Dal 1992 ha partecipato come comandante delle forze alleate della NATO in Kosovo, ex Jugoslavia, in Somalia e nel Mediterraneo. Sottocapo dello Stato Maggiore della Marina. In precedenza aveva ricoper-

to, fra i vari incarichi di rilievo, la posizione di capo di SM del comando in capo della Squadra navale e successivamente capo Ufficio coordinamento generale e vice ispettore presso l'Ispettorato navale per il supporto logistico.

Primo italiano ad assumere il prestigioso incarico di Vice Comandante del Sact Nato, dallo scorso 2 luglio, nel corso di una cerimonia tenuta presso il Supreme allied command transformation (Sact) di Norfolk (Virginia, Usa), l'ammiraglio di squadra Luciano Zappata ha assunto l'incarico di vice comandante del comando Nato in sostituzione dell'ammiraglio sir Mark Stanhope (UK Royal Navy).